

EDITORIALI

Tre anni insieme



Biagio Di Iorio¹, Cristiana Rollino²

(1) Editor del GIN

(2) Co Editor del GIN

Corrispondenza a: Biagio Di Iorio; Direttore UOC di Nefrologia Ospedale "A. Landolfi", via Melito snc – 83100 - Solofra (AV); Tel: +39 0825 530366; Fax: +39 0825 530360; Mail: br.diorio@gmail.com

Sono volati in un lampo 3 anni di attività come Editor del GIN. Un GIN a cui abbiamo fatto cambiare pelle: non più cartaceo ma on-line. Questo è stato, 3 anni fa, l'aspetto più pregnante del cambiamento con tutte le incognite legate a tale svolta.

La storia di questi 3 anni ha dimostrato che l'evoluzione ineluttabile dei tempi è stata ben accettata anche dai nefrologi. Lo indica, in parte, la penetranza del GIN in continuo aumento nella comunità scientifica nefrologica e il suo allargamento anche in altre specialità (Figura 1). I visitatori unici sono più che raddoppiati nel 2013 e sono incrementati del 22% nel 2014 e di un ulteriore 12% nel 2015, raggiungendo circa 6 mila visitatori in media (Figura 2). Anche la valutazione delle pagine visualizzate mostrano un trend in aumento (Figura 3) e hanno superato le 19 mila pagine visualizzate per mese in questo anno (Figura 4). Il GIN è visto da più visitatori e per un tempo maggiore! La sfida era di arrivare, però, ad almeno 8 mila visitatori unici: se questo limite è stato superato in alcuni mesi, la media per anno è stata inferiore. Bisognerà analizzare il fenomeno e ripensare la strategia per aumentare la penetranza: allargare la platea agli studenti del 5° e 6° anno di medicina? Fare in modo che le scuole di specializzazione di nefrologia si muovano in questo senso? Riproporre iniziative che possano trovare la partecipazione dei MMG? Utili suggerimenti saranno sicuramente presi in considerazione, poiché nessuno ha la ricetta pronta.

Sono stati accettati e pubblicati paper da nefrologi di tutte le regioni italiane (Figura 5): questo è un "merito" di cui andiamo fieri! Ma come ogni medaglia, vi è l'altro lato: vi sono regioni importanti che hanno un numero di pubblicazioni sicuramente inferiore alle loro potenzialità.

Abbiamo pubblicato, nelle varie sezioni (esclusi gli Editoriali e i paper per invito), 298 articoli, favorendo la pratica clinica (Nefrologo in corsia rappresenta il 20% dei paper pubblicati) e gli articoli originali di giovani colleghi (22%). Abbiamo avuto anche la collaborazione di colleghi non italiani con la pubblicazione di 25 articoli pubblicati in italiano ed in inglese (per permettere la citazione del GIN anche da parte di studiosi non italiani, che è il primo passo per richiedere un eventuale IF). Sarebbe interessante conoscere l'opinione dei nefrologi su questo punto, che comunque era uno dei punti fondanti del progetto editoriale presentato nel 2013 al Convegno nazionale SIN di Firenze. Per poter raggiungere questo obiettivo dovremmo pubblicare anche in inglese per ogni numero almeno 4 articoli originali e 3 casi clinici: tutti insieme potremmo riuscirci.

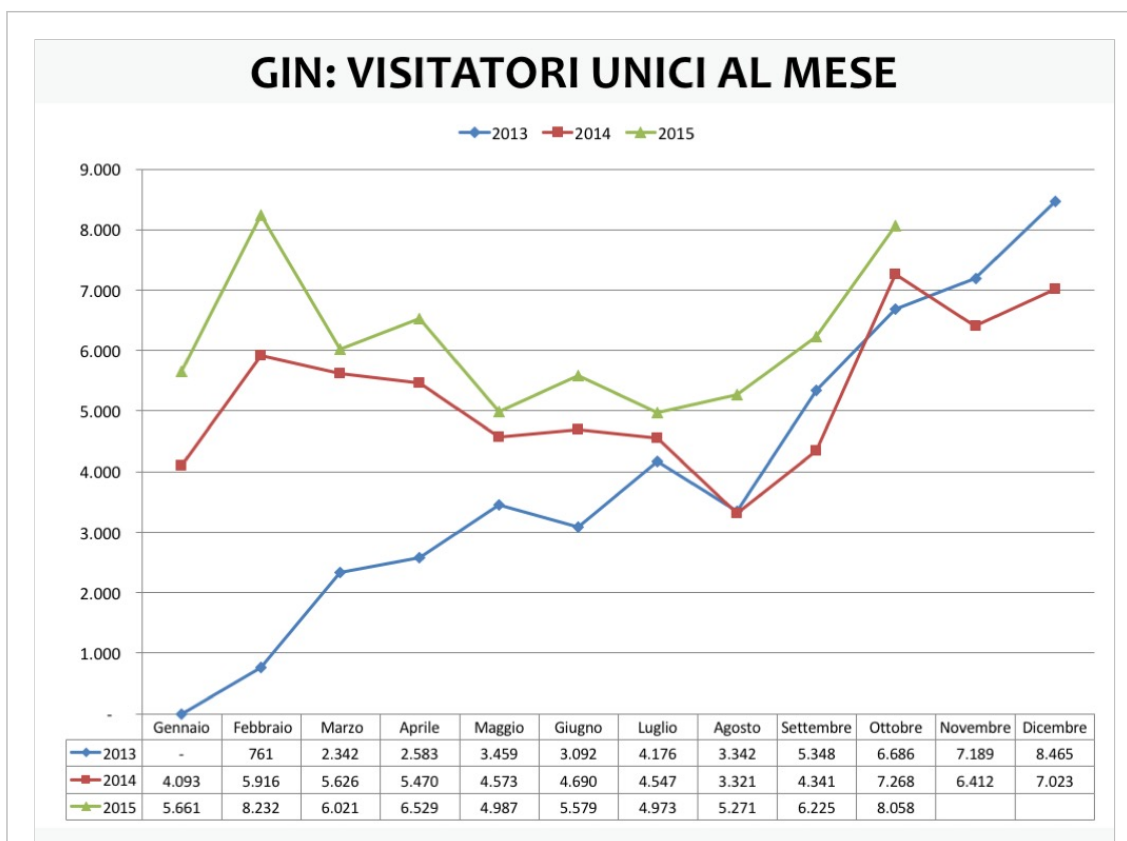


Figura 1.

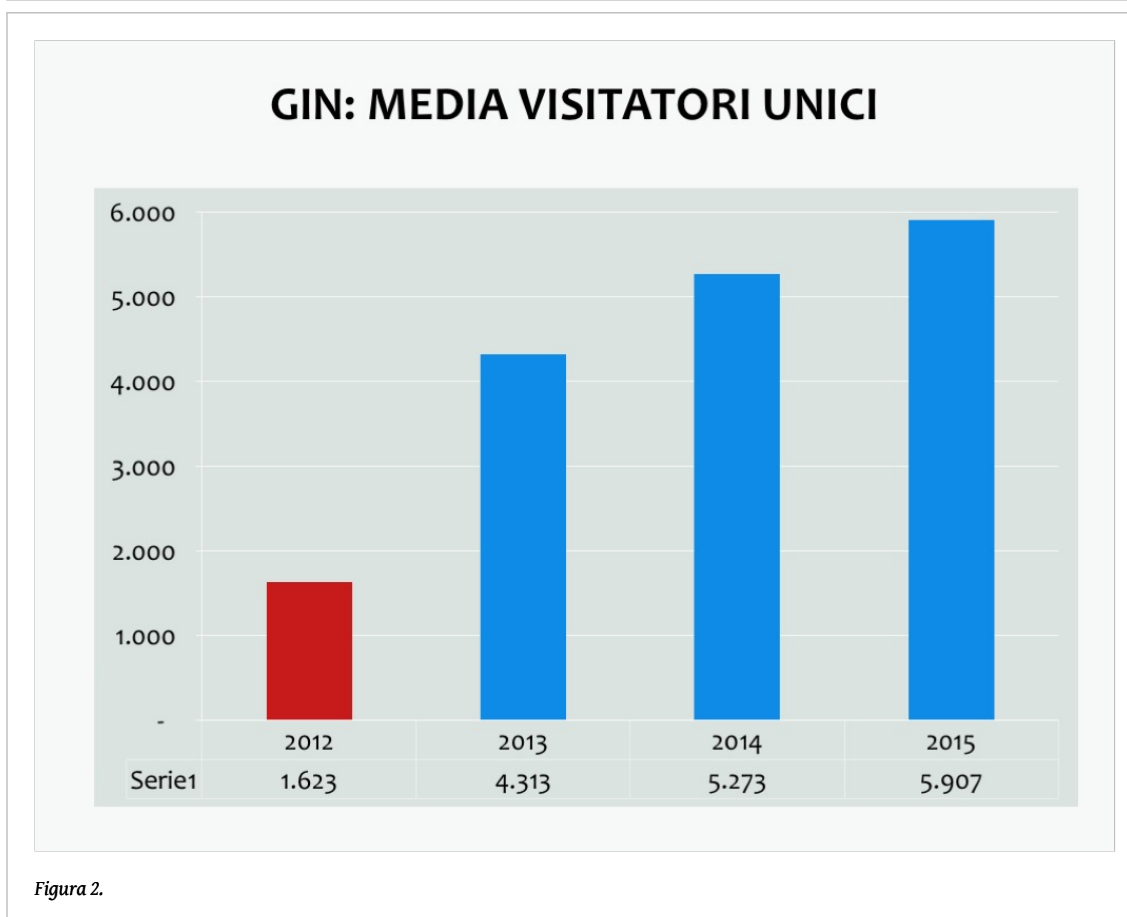


Figura 2.

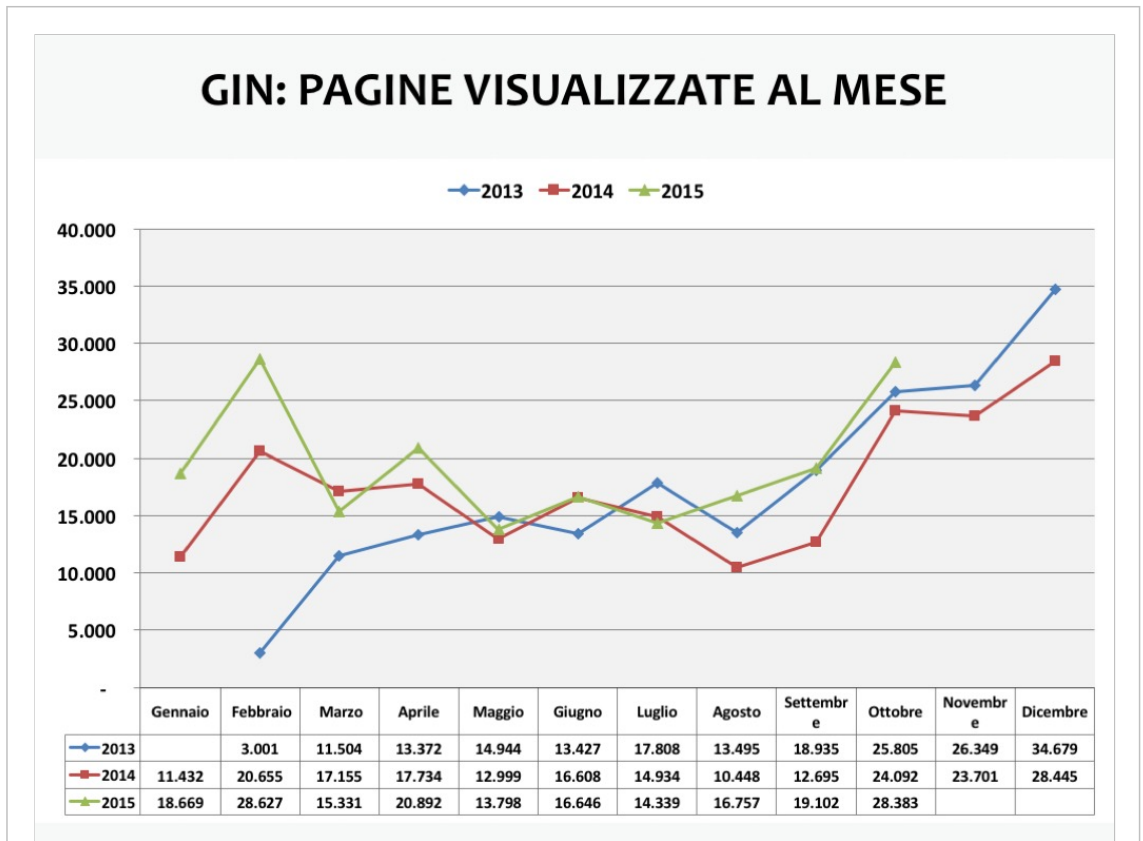


Figura 3.

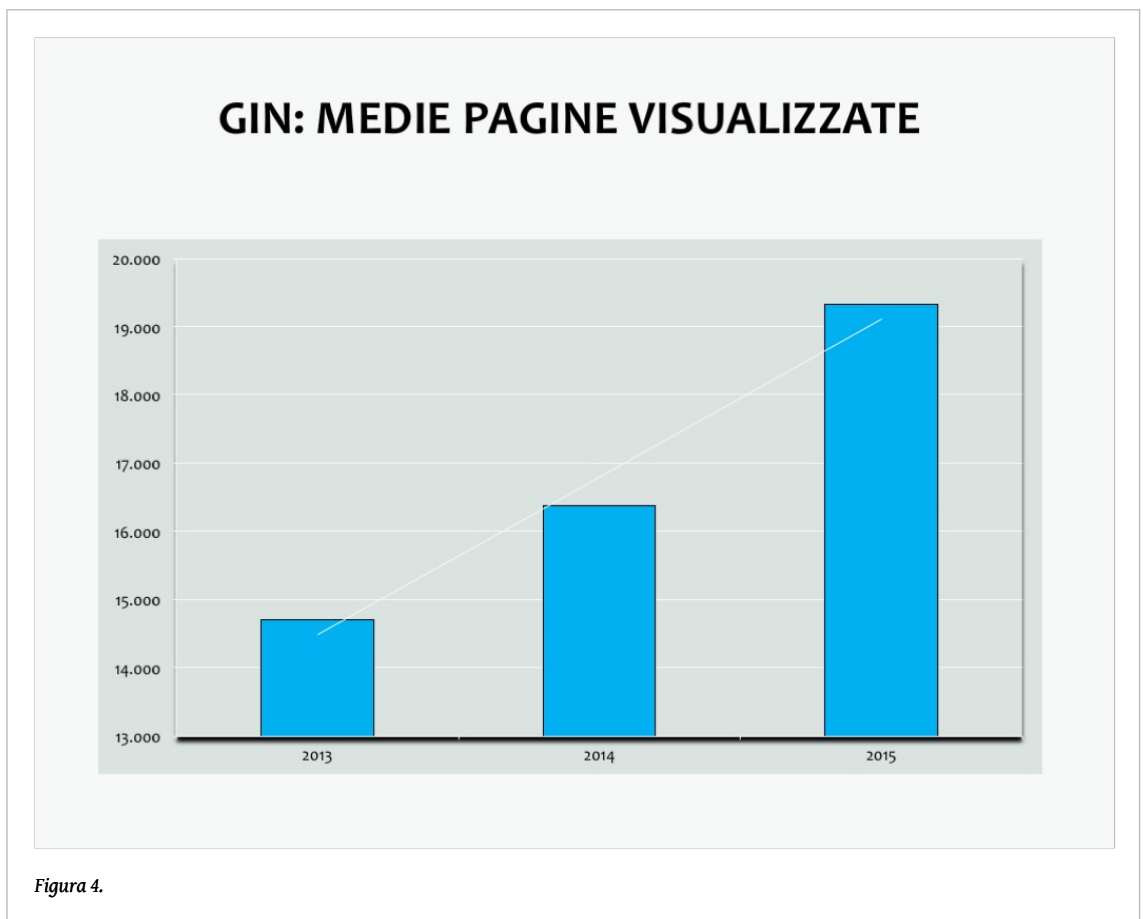


Figura 4.

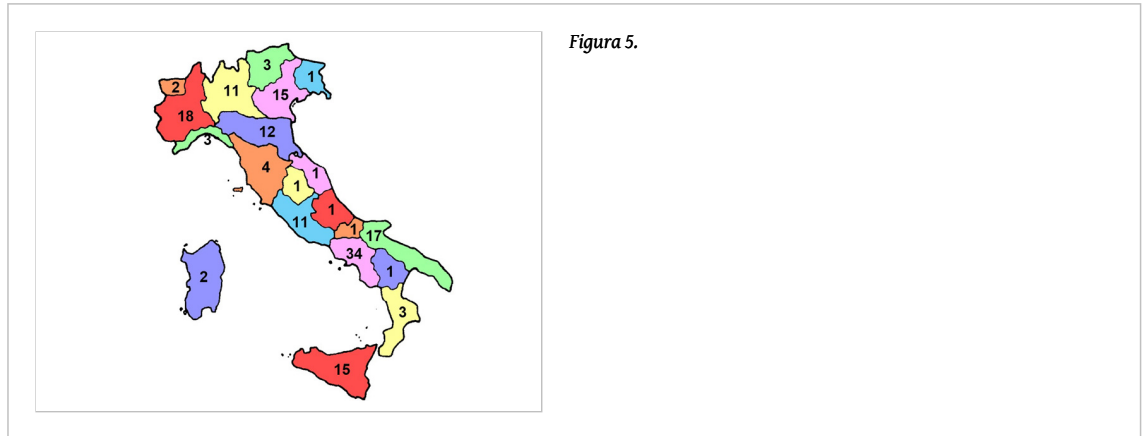


Figura 5.

Nel settembre del 2013 ricorrevano i 30 anni dalla nascita del GIN (Figura 6) e abbiamo festeggiato l'evento con un supplemento, ma l'archivio del GIN è fermo al 2005 per l'intero articolo e al 1996 per gli abstract. Abbiamo cercato di recuperare la nostra storia, con scarso risultato finora, chiedendo a Wichtig e a Minerva Nefrologica di fornirci almeno le copie cartacee dei volumi mancanti. Non ci arrendiamo finché saremo chiamati a questa carica.

Ogni medaglia ha il suo rovescio: nonostante i nostri sforzi, in 3 anni non siamo riusciti ancora ad avviare alcune migliorie della consultazione on-line: la funzione di ricerca dei paper non esiste ancora (per trovare un articolo l'utente deve ricorrere a PUBMED!), la possibilità che ogni utente possa crearsi una sua biblioteca di articoli GIN (lo avevamo denominato "I preferiti"); la APP del GIN; il flusso continuo di contatti tra la redazione e gli utenti attraverso Facebook e Twitter. Testardamente lo abbiamo proposto già 3 anni fa, vorremmo che fosse tutto attivato e funzionante!

Il futuro?

La nostra visione è quella di rendere il GIN più appetibile (in senso di consultazione) per tutte le professionalità che sono interessate alla cura del paziente con CKD: cioè, MMG, diabetologi, cardiologi, intensivisti, geriatri e altri. Bisogna moltiplicare gli sforzi per ottenere ciò, al di là e meglio di quanto tentato finora. Il GIN, non può per la sua struttura concorrere con giornali scientifici quotati nel panorama scientifico, ma non per questo deve diventare un giornale di serie B. Dovrebbe diventare un "agile e fresco" sistema di aggiornamento su una serie di problematiche che giornalmente ci rincorrono nelle corsie dei nostri ospedali, dovrebbe portare un messaggio chiaro e di rapida penetranza nei MMG e nelle altre specialità "alleate" nella cura della CKD (la collaborazione con le altre società scientifiche dovrebbe prevedere anche un futuro di collaborazione scientifica che veda il GIN come protagonista, e, soprattutto, una palestra per i giovani nefrologici che stanno iniziando a muovere i primi passi in questo interessantissimo ambito della medicina). Abbiamo, infatti,

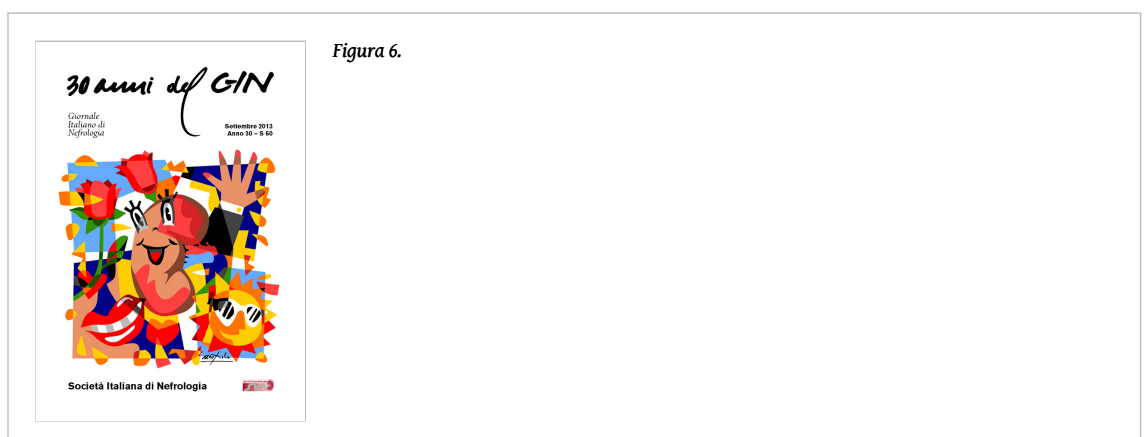


Figura 6.

sollecitato, ad ogni congresso SIN, l'invio per la pubblicazione dei migliori poster presentati e spesso siamo riusciti nello scopo.

Inoltre, sul GIN dovrebbero essere pubblicate tutte le procedure che ogni gruppo nefrologico ha messo in essere nel proprio ospedale, perchè siano di traccia del grande lavoro che ognuno di noi compie, ma anche per permettere il confronto e l'allineamento di tutti i gruppi nefrologici che operano al letto dell'ammalato: ne potrebbe derivare un chiaro panorama delle diversità organizzative italiane e delle difficoltà che si incontrano nelle corsie che potrebbero essere utili anche alla SIN per un'azione "sindacale" a difesa della nostra specialità.

Questo punto interferisce con quanto autonomamente NEPHROMEET già fa sul proprio sito, ma non è possibile più questa dicotomia che confonde.

Il GIN dovrebbe pubblicare anche i Disegni di Ricerca attivati dai vari gruppi di italiani, sia per diffondere la conoscenza, sia per trovare collaborazioni multicentriche italiane. E in ogni caso questo dovrebbe essere un obbligo per i GdS della SIN.

Infine la struttura del GIN permette la realizzazione e l'archiviazione di video interviste (5-7 minuti) di nefrologi italiani (e perché no, anche stranieri) su specifici e circoscritti argomenti di cui sono riconosciuti esperti. Bisognerà organizzare e attivare anche questa funzione.

Negli ultimi numeri del GIN abbiamo introdotto il sommario (la sezione dal titolo "Dietro l'angolo") che contiene gli abstract degli articoli in pubblicazione sul numero successivo. Dal prossimo anno abbiamo organizzato la pubblicazione per intero degli articoli già accettati (articoli in press) prima del loro inserimento nel numero previsto, così come ogni rivista scientifica fa abitualmente.

Tre anni sono passati velocemente, con una alternanza di soddisfazione per il lavoro compiuto e di frustrazione per quanto non riuscito. Tutto ciò è stato possibile (nel bene) dalla collaborazione e abnegazione di chi ha collaborato con il GIN, soprattutto i revisori. Non posso ringraziarli uno per uno, ma posso assicurare a tutti i lettori che hanno svolto un compito difficile con assoluta competenza e imparzialità.

Devo, però, ringraziare almeno chi mi ha supportato (e sopportato) (Figura 7) con una collaborazione quasi quotidiana come il dr Pino Quintaliani, il dr Giusto Viglino (a lui sono dovute le copertine che tanto interesse hanno suscitato), il dr. Sandro Amore e il dr. Antonio Bellasi. Il successo del GIN è tutto loro, nonostante me (a cui potete addebitare tutti gli insuccessi).

Ma un ringraziamento particolare va alla Lady del GIN: Simona è stata una segretaria impareggiabile e impagabile per la capacità di gestione di una redazione effervescente, per la capacità di rapporto con TESI e con gli autori. Senza di lei il GIN non sarebbe, in alcuni casi, nemmeno pubblicato! Non bisognerà disperdere la sua competenza e capacità organizzativa acquistata sul campo che hanno rimosso con efficacia errori e omissioni di Tesi e dell'Editor in Chief.

Per ultimo, ma non ultima, un plauso va a Cristiana Rollino, co-Editor eccezionale.

Je suis Paris - Nous sommes tous européens

Il 13 novembre Parigi è stata violata nella sua quotidianità. Non è stato soltanto un attacco alla religione cattolica, ma è un attacco alla civiltà che nel bene e nel male l'Europa rappresenta.

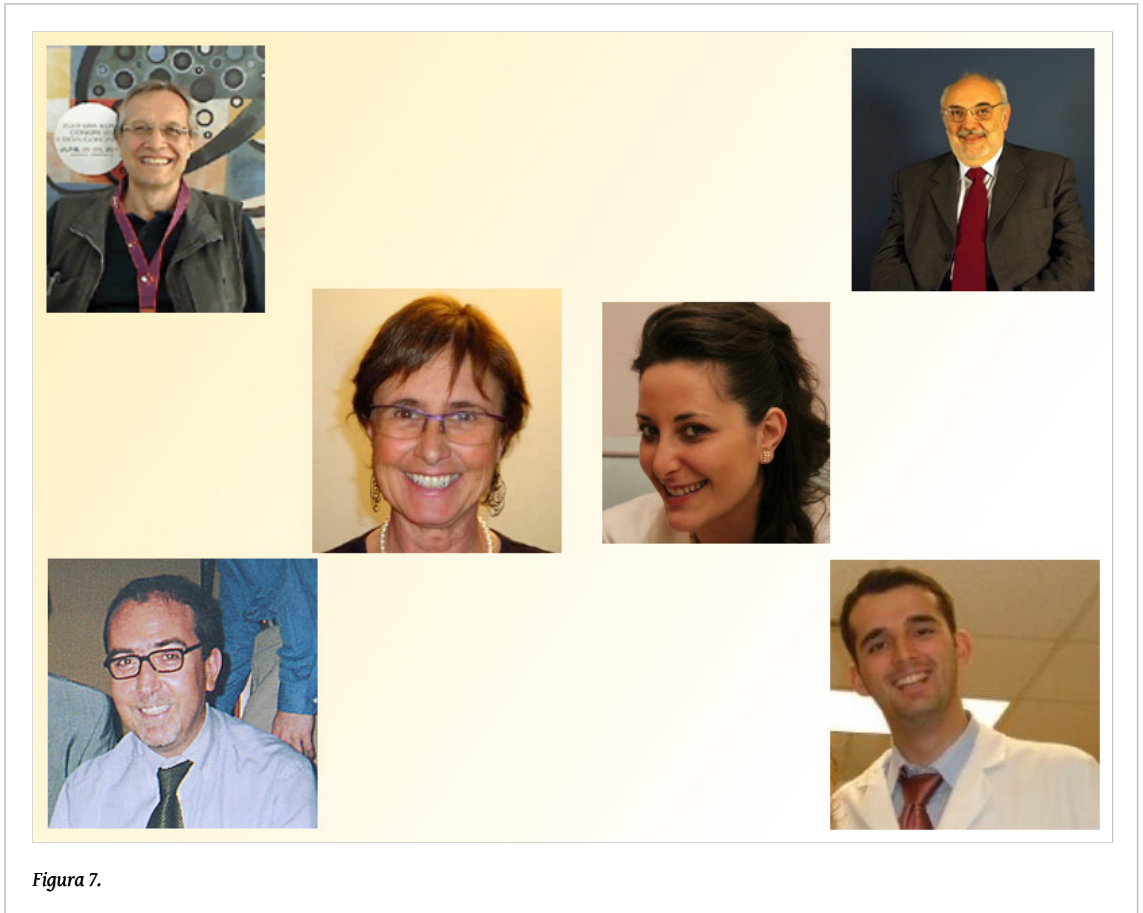


Figura 7.

Sicuramente Parigi è per antonomasia il simbolo dell'Uguaglianza, della Fratellanza e della Libertà. Spesso, purtroppo, l'Europa non garantisce appieno queste tre grandi conquiste della Rivoluzione Francese, ma il modello europeo si attiene a questi principi. Un attacco come quello del 13 novembre è un attacco alla civiltà europea.

Potrà sembrare retorica ma questi attacchi non hanno nulla di differente a una visione ideologica che già l'Europa ha vissuto (Nazismo, Comunismo) e non ha nulla di musulmano.

Giustamente Fabio Cembrani mette in evidenza che: *"Il senso del sentirsi francesi è un rispetto alla vita ed una pietas verso i morti provocati dalla barbaria, dall'intransigenza e dalla pazzia umana che però miete vittime innocenti anche con i bombardamenti"*.

Gli Editori e gli Autori di questo numero hanno ritenuto di dover dare un attestato di solidarietà e partecipazione che è anche un riconoscimento a non voler rifiutare i criteri che animano il principio di *Liberté, Égalité e Fraternité*. Perciò, sicuramente con una modalità già usata, abbiamo inteso inserire per ogni articolo la frase *Je suis Paris - Nous sommes tous européens*.